

Quinta
domenica
di Pasqua



PARTIRONO # SENZAINDUGIO

Come nutrire la Vita nuova



Ufficio per la **Pastorale
della Famiglia**

famiglia.diocesidicomo.it



Ufficio per la **Catechesi**

catechesi.diocesidicomo.it



Centro per la
**Pastorale Giovanile
e Vocazionale**

giovani.diocesidicomo.it

La domenica in famiglia. La breve celebrazione domestica che segue è da vivere come famiglia. Trovate proposte per alcune attività, una riflessione per i genitori e il suggerimento di un video.



Introduzione

Si può iniziare con un canto terminato il quale chi presiede introduce il momento di preghiera

I genitori: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti insieme: Amen.

I genitori: Il segno della croce ci ha introdotto nella gioia della Pasqua. Gesù è il Signore, risorto dalla morte, è vivo e presente in mezzo a noi!

Tutti insieme: Veniamo a te e tu sei con noi, Signore Gesù!

Ascolto della Parola (Gv 14,1-12)

Tutti si siedono per ascoltare la pagina evangelica

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Riflessione *a cura di Paola e Michele*

In questa quinta domenica di Pasqua, a quattro settimane dalla lettura del capitolo 20 del Vangelo di Giovanni che ci descrive quello che avvenne la mattina di Pasqua, la Parola ci fa fare alcuni passi indietro ai momenti che precedono la passione di Gesù, alle sue ultime parole destinate ai discepoli. Queste parole si spiegano e acquistano significato proprio alla luce di quanto è accaduto nei giorni seguenti, ma nel momento in cui le ascoltano i discepoli non le capiscono.

Le prime parole, «non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me», sono parole rassicuranti, ma l'effetto sui discepoli non è questo, sono turbati, addirittura sconvolti. Loro che dopo avere assistito a tanti miracoli ne aspettavano uno più grande, che finalmente avrebbe sistemato per sempre le loro vite, ora temono che sia tutta una fantasia. Non capiscono le parole di Gesù: Tommaso anche qui non esita ad esprimere i suoi dubbi, pensa di non conoscere la via.

Certamente l'incertezza, la paura e il turbamento sono esperienze che non facciamo fatica a capire in questo momento storico, in cui noi, abituati a tenere tutto sotto controllo, pianificando e gestendo le nostre vite, ci troviamo di fronte ad un pericolo che non conosciamo e per affrontarlo siamo costretti a limitare le nostre attività, a capire come risolvere problemi sanitari, economici e subire privazioni di libertà che pensavamo impossibili, e di cui non controlliamo la fine.

Quello che cambia la visione dei discepoli è l'esperienza: le parole di Gesù assumono significato solo dopo l'incontro con il Risorto; lui è la via, la verità e la vita, i discepoli dovevano conoscerlo bene, lo avevano seguito per anni, ma la via deve essere percorsa, la verità verificata, la vita vissuta.



Così è la nostra fede: non è un concetto astratto, ma un incontro da sperimentare. L'importante è non essere rassegnati e morti dentro, ma sempre pronti a camminare, a conoscere, a curiosare, a sapere, ad incontrare e ad evolversi. E ci vuole tempo, esperienza, non è una cosa che si capisce dalle parole e nemmeno basta vedere: Tommaso stesso ha dovuto toccare con mano Gesù Risorto per capire e per credere; prima davvero non sapeva dove andare.

Noi oggi possiamo capire l'importanza di vedere e toccare, noi che non possiamo vivere l'Eucaristia; quanto apprezziamo, attraverso questa esperienza di privazione, il grande valore di questo dono che Gesù ci ha dato per vederlo, toccarlo e addirittura nutrirci di Lui!

Come nell'amore umano, nell'amore della coppia o dei genitori verso i figli, se non lo si coltiva e non si è disposti a cambiare, a morire a noi stessi, questo amore rinsecchisce e diventa un insieme di regole di buona convivenza. Lo stesso è per la fede: è l'esperienza di vita che trasforma le parole nei fatti. La testimonianza dell'Amore di Gesù ci permette di percorrere la via, di verificare la verità, di vivere la vera vita. L'amore ci unisce anche nel distanziamento sociale, trova sempre una via per renderci vicini, ci unisce tra di noi e ci unisce al Padre, attraverso la via di Gesù, che ci ha preparato un posto per vivere in piezza insieme a Lui.

Giochiamo

Traduci le immagini in parole e inserisci le lettere nelle relative caselle in senso orario, partendo dalla freccia.

Le lettere delle caselle più chiare, lette di seguito, ti indicheranno un atteggiamento che dobbiamo avere nei confronti di Dio.

(La soluzione è in fondo alla pagina)



Maggio, il mese dedicato alla Madonna

Sul sito dell'Ufficio per la Catechesi è disponibile una scheda di riflessione sul Rosario.